

Capitolo I.

Misure generali di attuazione della CRC in Italia

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



2. LE RISORSE DESTINATE ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA

8. Il Comitato ONU accoglie favorevolmente l'adozione delle Linee guida della Cooperazione italiana sull'infanzia e l'adolescenza, che forniscono una visione dello sviluppo delle generazioni più giovani come area d'investimento. Tuttavia, il Comitato continua a manifestare preoccupazione per il fatto che la Convenzione non sia applicata, come recita l'art. 4 della Convenzione, «al massimo livello consentito dalle risorse disponibili».

9. Il Comitato ONU raccomanda che l'Italia continui ad incrementare, nella massima misura possibile, le risorse stanziare per i bambini e le loro famiglie e ad effettuare un'analisi di tutti i bilanci totali e settoriali dello Stato parte e delle Regioni, in modo da analizzare la quota spesa per l'infanzia, identificare le priorità e allocare le risorse «al massimo livello consentito dalle risorse disponibili». Inoltre, il Comitato raccomanda che l'Italia applichi questo principio alle attività svolte dalla Cooperazione internazionale allo sviluppo del Ministero degli Affari esteri.

(CRC/C/15/Add. 198, punti 8 e 9)

a) In Italia

Si sottolinea come l'introduzione del Fondo Sociale Nazionale indistinto, in applicazione della Legge 328/2000, e la concorrente applicazione della suddivisione delle competenze fra Stato e Regioni in relazione alla modificazione del Titolo V della Costituzione, come già ricordato, ha di fatto determinato il venir meno della «certezza» di risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza, garantite dal Fondo Nazionale per l'Infanzia (se non per ciò che concerne i fondi riconosciuti alle 15 città riservatarie individuate dall'art. 2 della legge 285/1997). I fondi per l'infanzia sono confluiti nel Fondo indistinto, che viene ripartito fra le Regioni senza quote dedicate. Se a ciò si aggiunge la mancata definizione dei LIVEAS per l'infanzia e l'adolescenza (previsti dall'art. 22 della Legge 328/2000), questo determina, nei fatti, una diminuzione dell'attenzione generale alle risorse da destinare per l'infanzia e l'adolescenza. Inoltre il Fondo indistinto ha cadenza annuale, essendo legato alla legge finanziaria dello Stato, e si perde quindi anche la caratteristica di pluriennialità che aveva contraddistinto il Fondo Nazionale per l'Infanzia. Infine nel corso del 2005, il Fondo indistinto ha subito una riduzione delle risorse messe a disposizione dallo Stato per tutti gli interventi sociali, e quindi anche per l'infanzia e l'adolescenza.

Attualmente non è quindi possibile individuare le risorse finanziarie del FSN destinate ad attività per l'infanzia, né è previsto un raccordo tra le risorse stanziare dai Ministeri, dalle Regioni, dagli Enti locali. Inoltre, nella ripartizione delle competenze tra i diversi Ministeri e tra Stato Centrale e Regioni, non sono disponibili dati su quanto l'Italia spende per i bambini e gli adolescenti.

Il Gruppo di Lavoro raccomanda pertanto:

1. di introdurre un sistema di monitoraggio per analizzare annualmente la quota di risorse che l'Italia destina complessivamente, e in modo analitico, all'infanzia e all'adolescenza (tenendo presente le risorse stanziare dai diversi Ministeri competenti, dalle Regioni e dagli Enti Locali).

17

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza